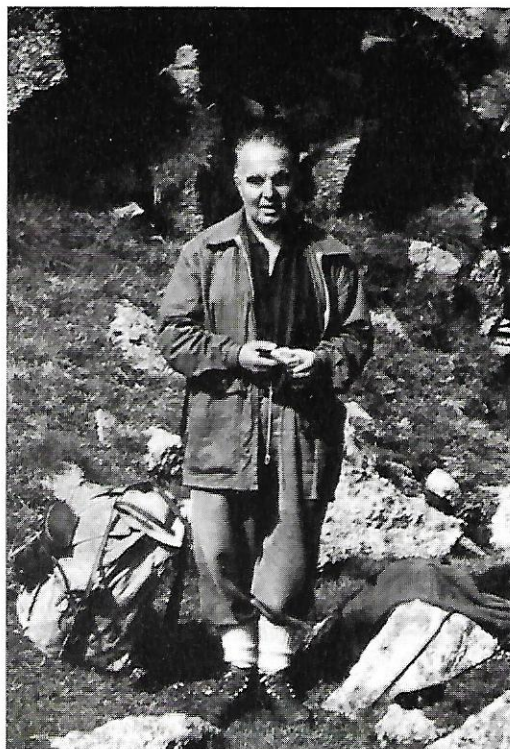


Renzo Videsott



Il 4 gennaio 1974 è morto a Torino il prof. Renzo Videsott, che si può considerare uno dei maggiori esponenti che l'Italia abbia avuto nel campo della conservazione della natura.

Infatti fu tra i primi, già nell'immediato dopoguerra, a battersi per la diffusione delle idee della conservazione della natura in Italia e in Europa, come è testimoniato dalle sue pubblicazioni, dalla sua partecipazione a congressi internazionali e dalla sua attività svolta soprattutto al Parco Nazionale Gran Paradiso.

Renzo Videsott era nato a Trento il 10 settembre 1904 e nel periodo giovanile svolse un'intensa attività alpinistica compiendo anche numerose ascensioni di VI grado come lo spigolo Nord-Ovest della Busazza, nel Gruppo del Civetta.

Nel 1928 si è laureato in Medicina Veterinaria all'Università di Torino, ove in seguito divenne professore nella stessa facoltà.

L'attività protezionistica di Videsott inizia nel 1943, in periodo clandestino, quando riuscì ad organizzare fra mille difficoltà un servizio di sorveglianza in alcune valli del

Parco Nazionale Gran Paradiso, in zone controllate in parte dai partigiani e in parte dai fascisti e dai tedeschi. Grazie alla sua azione, con l'appoggio di pochi appassionati, lo stambecco si è potuto mantenere sul Gruppo del Gran Paradiso e cioè nell'unica zona delle Alpi in cui è sempre stato autoctono. Infatti tutte le popolazioni svizzere, e le numerose popolazioni sorte anche in Italia e in Jugoslavia in questi ultimi 10-20 anni, derivano da esemplari provenienti dal Gran Paradiso.

Nel 1945 Videsott venne nominato Commissario straordinario del Parco Nazionale Gran Paradiso e dal 1948 al 1969 è stato Direttore Sovrintendente dello stesso parco. Il periodo eroico di Videsott, dapprima per il salvataggio dello stambecco e quindi per la riorganizzazione del parco, è quello che va dal 1943 agli anni del dopoguerra, fino al 1949-50. Egli riuscì a trovare i fondi per pagare il mensile delle guardie, riuscì a riorganizzare completamente il parco ma soprattutto a dargli l'autonomia amministrativa, quando venne approvata l'istituzione dell'Ente Autonomo Parco Nazionale Gran Paradiso.

In campo internazionale, si deve ricorda-

re che Videsott partecipò nel 1947 alla Conferenza internazionale preliminare di Brunnen (Svizzera) per l'istituzione dell'Unione Internazionale Protezione della Natura (ora U.I.C.N.) e nel 1948 partecipò insieme al fratello Paolo (unici italiani presenti), alla conferenza di Fontainebleau per la costituzione ufficiale dell'Unione internazionale. È stato anche chiamato a fare parte del Consiglio esecutivo dell'U.I.P.N. per il periodo dal 1948 al 1952.

Negli anni 1946-48 Videsott promosse ed organizzò, assieme ad un gruppo di amici ed appassionati di Torino, Milano e Trento, il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (M.I.P.N.) che si può considerare la prima associazione sorta in Italia per la difesa della natura. Il Movimento venne ufficialmente costituito il 25 giugno 1948 al Castello di Sarre in Val d'Aosta, nel famoso salone ove sono conservati i trofei di oltre 5.000 camosci e stambecchi. L'attività del M.I.P.N. si prolungò per parecchi anni, con diverse iniziative che sarebbe qui lungo elencare, creando i presupposti per la successiva costituzione della Federazione nazionale Pro Natura.

Dal giorno della sua costituzione in poi, fece anche parte della Commissione per la conservazione della natura del C.N.R. e nel 1970 era stato nominato Presidente del Consiglio Internazionale per la protezione degli Uccelli (sezione italiana). Nel 1964 l'Università di Bonn gli conferì la medaglia d'oro

von Humboldt che viene annualmente concessa a coloro che in Europa hanno primeggiato nell'attività per la conservazione della natura e delle sue risorse.

Per potersi dedicare completamente alla conservazione della natura, il prof. Renzo Videsott, che nel 1944 era Direttore dell'Istituto di Clinica Medica veterinaria dell'Università di Torino, aveva lasciato l'insegnamento universitario, anche con grave sacrificio personale.

Per i risultati che Videsott è riuscito ad ottenere nel settore della protezione della natura, nel 1972 il WWF — in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Parco Nazionale Gran Paradiso — gli dedicò un libro dal titolo «Una vita per la natura», quella del Videsott per l'appunto, nel quale sono contenuti scritti di naturalisti italiani e stranieri sui parchi e sulle specie minacciate di estinzione.

Il ricordo di Renzo Videsott rimarrà a lungo fra di noi per il coraggio e la tenacia con i quali ha affrontato il problema così difficile della conservazione della natura, sfidando spesso l'impopolarità, l'invidia e la diffidenza di amministratori e politici e dello stesso mondo accademico dal quale del resto proveniva. La nostra ammirazione è ancora più grande se si pensa che in quegli anni l'idea della conservazione della natura era praticamente sconosciuta e il cosiddetto «problema ecologico» non era ancora ufficialmente scoppio.

FRANCO PEDROTTI